



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 3 giugno 2011*

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

Il caso Punta Corsara e Arrevuoto senza sede. Salta la biblioteca popolare

# Scampia, auditorium fantasma Lavori mai finiti, resta chiuso

*Associazioni in marcia al Municipio: ridatecelo*

NAPOLI — Le associazioni di Scampia si sono date appuntamento in piazza Municipio, martedì prossimo. Ci saranno la Vodiska-Marotta & Caffero Editrice, i ragazzi di Punta Corsara e di Arrevuoto, la cooperativa Il Mammuto, il Gridas, insomma, la parte «sana» del quartiere dalla popolazione più giovane della metropoli. Quella propositiva, creativa, che offre una alternativa al peggio e che resta a Napoli, non se ne va. Chiedono che gli venga restituita la casa di Punta Corsara e di Arrevuoto. Tra assessorato, fondazioni, commissioni e folkloristiche sottocommissioni delegate ai progetti culturali, dell'Auditorium di Scampia si è persa ogni certezza. Non c'è più neanche l'assessore municipale De Marco che bussava continuamente alla porta del Comune. Una montagna di soldi sono stati investiti sull'auditorium che resta chiuso. Non sui progetti, che i ragazzi presentano a costo zero. «E forse proprio per questo non interessano a nessuno», sbotta il nuovo presidente municipale Angelo Pisani, di centrodestra. E questa è la curiosa novità. Pisani si appella a De Magistris: lo invita alla sagra della Ciliegia di Chiaiano che non si faceva dal 2008, recuperata perché si chieda a gran voce, col nuovo sin-

daco, la chiusura e la bonifica del sito dei rifiuti. E vuole alla sagra anche i ragazzi di Punta Corsara e gli altri con un loro stand. È l'effetto De Magistris. Sia Pisani che i ragazzi della Vodiska-Marotta non stanno a guardare il colore politico. Anzi, spiega il giovane editore e scrittore Rosario Esposito La Rossa, «francamente ci piace chi fa le cose, non stiamo a pregare le bandiere perché perderemmo solo tempo». L'Auditorium di Scampia è stato chiuso per 20 anni. «Grazie alle associazioni del territorio e al progetto Arrevuoto — dice ancora Rosario — è stato riaperto con tanti sacrifici e tante ferite. Anche «strutturali», ovvero infiltrazioni, mancanza di una platea vera e propria e sicura. Arrevuoto e le associazioni hanno dato tanta eco a questo posto» e le istituzioni a luglio 2010 avevano anche deciso di investirci, di nuovo, avviando ancora una volta lavori di ristrutturazione che dovevano terminare nell'ottobre scorso. «Ad oggi dell'Auditorium nessuno sa nulla — aggiunge Rosario — I lavori potevano essere fatti meglio. Una valanga di soldi è stata spesa per una pitata e per installare poltroncine da stadio in platea. Chiediamo che l'auditorium venga riaperto e gestito da un comitato

delle associazioni del quartiere, le uniche che davvero conoscono bisogni e problemi del territorio. Non ci interessa il te-

atro fine a se stesso, abbiamo bisogno di uno spazio polifunzionale. Abbiamo raccolto, come associazione Vodiska, oltre 7 mila volumi donati da coetanei e associazioni del Nord. Vorremmo poter utilizzare due stanze dell'auditorium per farne una biblioteca di quartiere, altre per la murga di Scampia Banda Baleno o la casa di Punta Corsara o la cucina del gruppo di donne rom e napoletane Kumpania. Chiediamo un confronto con le istituzioni, che tutto ciò avvenga in tempi rapidi perché il quartiere ha bisogno di uno spazio del genere».

**Luca Marconi**

## L'iniziativa in attesa

Vodiska ha raccolto 7000 volumi in tutta Italia per la biblioteca di quartiere

---

**Parco Virgiliano**

---

## Baci in pubblico Aggredita una coppia di gay



**Il bacio** Una coppia di ragazzi gay

NAPOLI — Il presidente di Arcigay Napoli, Fabrizio Sorbara, ha raccontato di essere stato aggredito mentre si trovava col suo compagno a Posillipo. «Eravamo nell'anfiteatro del parco Virgiliano — spiega Sorbara — Ci siamo scambiato un rapido bacio, nulla di plateale, quando un giovane intorno ai venticinque anni si è avvicinato verso l'una e mezza della notte. Ha cominciato a prenderci a calci e pugni sulle braccia, con l'intento di separarci. Ci ha dato qualche spintone, poi alcune ragazze sono intervenute per allontanarlo». Sorbara e il suo compagno non hanno denunciato l'accaduto alle forze dell'ordine. «E' accaduto la notte prima del ballottaggio per le elezioni a sindaco — prosegue Sorbara — e non volevamo che una nostra denuncia potesse essere strumentalizzata a fini elettorali». Ad ogni modo, in merito alla vicenda riguardante i due giovani è intervenuta anche l'associazione Arcilesbica Napoli, che «si sente vicina a Fabrizio Sorbara e al suo compagno per l'orribile aggressione subita la sera di venerdì scorso a Posillipo. E' inaudito che la battaglia per i diritti si debba combattere anche per strada, nei luoghi della propria città, è inammissibile che ci si debba preoccupare per la propria incolumità solo esprimendo liberamente amore».

**S. P.**

## Atenei Antenna Ue alla Federico II Università, accordo di cooperazione sull'asse Napoli-Cina

Scambio di docenti e di studenti, sviluppo di progetti di comune interesse, organizzazione di corsi, seminari ed incontri scientifici. Sono alcune delle azioni che scaturiscono dall'Accordo fra le Università di Napoli Federico II e la Central China Normal University, una delle più prestigiose istituzioni universitarie della Cina.

L'accordo Italia-Cina prevede, inoltre, che le due Università collaborino su progetti comuni finalizzati al reciproco beneficio ponendo particolare attenzione anche a programmi di cooperazione promossi da altre organizzazioni, ivi comprese le Organizzazioni Internazionali.

L'intesa è stata illustrata nel corso di un incontro che si è svolto in sala giunta ed al quale hanno partecipato la Regione Campania e una delegazione della Central China Normal University. Ai lavori, aperti dal presidente Stefano Caldoro,



**Il rettore** Massimo Marrelli

sono intervenuti tra gli altri l'assessore all'Università Guido Trombetti, il presidente della delegazione interparlamentare Europa-Cina Enzo Rivellini, il consigliere diplomatico del presidente Francesco Calogero. La delegazione cinese

era guidata dal vicepresidente Xie Shoucheng.

Con l'accordo di cooperazione tra l'università Federico II, guidata da Massimo Marrelli, e la Central China Normal University, si è deciso di promuovere una collaborazione nel campo della ricerca scientifica e della formazione attraverso uno scambio di docenti e ricercatori, lo sviluppo di progetti di interesse comune, l'organizzazione di corsi, seminari ed incontri scientifici e lo scambio di competenze scientifiche studentesche.

«L'intesa siglata — ha spiegato l'eurodeputato Rivellini — conferma il ruolo strategico che Napoli, da sempre crocevia di culture e realtà diverse, può svolgere oggi in piena globalizzazione dei mercati avvicinando nazioni lontane ma affini. In tal senso ho chiesto all'Unione Europea di aprire a Napoli una sede dell'istituzione euro mediterranea, e prendo atto con soddisfazione della disponibilità ottenuta stamattina dall'assessore Trombetti e dal rettore Marrelli ad ospitarla presso il Centro congressi di via Parthenope».



La criminalità, l'iniziativa

# Turisti nel mirino, le «ronde» della Napoli bene

A Chiaia nasce l'associazione «Angeli per viaggiatori»: protezione gratis per i visitatori nelle zone a rischio

**Giuliana Covella**

«Quando venite a Napoli non portate il Rolex. Mi vergogno a raccomandarlo, ma sono costretto a farlo». L'«angelo» dispensa sul blog consigli al «viaggiatore» di turno che si accinge ad approdare in terra partenopea per ammirare le bellezze, anche se si tratta di metterlo in guardia su una realtà che è inutile nascondere. «Purtroppo se i turisti scelgono di venire a Napoli sono consapevoli dei rischi cui vanno incontro. La maggior parte sa bene che deve evitare di indossare un oggetto prezioso, specie alla luce degli ultimi fatti di cronaca (la morte di Oscar Antonio Mendoza, il turista americano morto dopo 9 giorni di agonia in seguito al tentato scippo di un Rolex, ndr). Il nostro compito? Quello di accompagnarli per mano - virtualmente e fisicamente - nei luoghi della città spesso poco o niente valorizzati, o di cui non si parla sulle guide». Parola di Stefano Consiglio, 47 anni, docente di Organizzazione aziendale all'Università degli Studi Federico II e ideatore di «Angeli per viaggiatori», associazione che si prefigge lo scopo di «raccontare Napoli ai turisti attraverso gli occhi di chi vi risiede». Un'idea venuta a chi abita nel cosiddetto salotto buono della città, ma che conosce perfettamente la realtà del centro storico, dei quartieri popolari e delle cosiddette zone a rischio di Napoli.

Un'idea, come spiega Consiglio, che non è solo un'associazione, «ma anche un progetto presentato nel 2009 all'assessorato regionale all'Innovazione tecnologica per ottenere un finanziamento. Tuttavia, sono passati due anni ma non abbiamo ancora avuto risposta». A spingere il docente a scendere in campo per la promozione e la valorizzazione turistica delle perle della città all'ombra del Vesuvio è stata, come racconta lui stesso, «la prima crisi dei rifiuti a Napoli. Un giorno mentre ero su un autobus due turiste spagnole non sapevano a quale fermata scendere per raggiungere un ostello della gioventù ed io insieme ad altre perso-

ne feci loro da guida». Un modo, quello degli «angeli», di mettersi dalla parte del turista. Prima regola dei volontari è, infatti, fare in modo che ciascuno si prenda cura della propria città come si fa quando si accoglie un ospite in casa. E le istituzioni? «Abbiamo provato invano ad attivare una collaborazione con gli enti locali - assicura il presidente dell'associazione - ma sul sito del Comune non c'è nemmeno un link che riporti all'associazione e al servizio che offriamo». Come si fa allora ad entrare in contatto con i potenziali viaggiatori? Nulla di più semplice nell'era digitale: attraverso il passaparola anzitutto, poi il sito, il blog e le pagine Facebook e Twitter, dove ogni giorno vi sono almeno dieci nuovi iscritti.

Varie le richieste dei visitatori che si accingono a sbarcare a Napoli. «Il mio albergo si trova in una zona malfamata? Bastano tre giorni per visitare la città e le isole? Dove sono i ristoranti tipici? E i siti storici più famosi?». Sono oltre 450 gli «angeli per viaggiatori» napoletani doc, per lo più professionisti, docenti, studenti e imprenditori. Ciascuno con un profilo preciso che mette al servizio dell'utente. Deve, ad esempio, specificare - quando entra in contatto col visitatore - che lingua parla, che interessi ha (se è esperto di archeologia, enogastronomia o turismo religioso) oppure orari e giorni in cui è disponibile. Gli ospiti arrivano da tutto il mondo: Francia, Spagna, Brasile, Giappone, Australia per essere accompagnati, non solo virtualmente, nei vicoli del centro storico, nelle vie della movida o in collina. «Gran parte dei turisti programma il viaggio spesso scartando un luogo da visitare, come i Quartieri Spagnoli, perché magari sanno che è pericoloso. Invece, noi accompagnandoli glieli facciamo conoscere attraverso il punto di vista di chi vive a Napoli. Ognuno di noi può contribuire a cambiare questa città, prendendosene cura e valorizzandone le risorse. Non ci si può aspettare che faccia tutto chi la governa».

# Gli appuntamenti

## Sì alle urne, la piazza si mobilita

### Domani alla Sanità il "Concerto per l'acqua pubblica"

CRISTINA ZAGARIA

«NON fermare il camioncino, fallo girare: il 12 e 13 giugno vota sì per dire no». Il camioncino virtuale con le ruote a forma di chiozzolina, un tetto fatto da una sfilza di accenti acuti e lo specchietto con un punto e virgola viaggia sulle bacheche di Facebook.

IL SUO compito è ricordare a tutti naviganti l'appuntamento con le urne. Napoli si mobilita per la due giorni di referendum per l'acqua pubblica e contro il nucleare. Il grande nemico da

sconfiggere è l'astensionismo, dopo due tornate elettorali per le amministrative e un calo di affluenza del 10 per cento tra primo e secondo turno. A rendere tutto più difficile, poi, ci sono le previsioni meteo, con l'arrivo della bella stagione. E allora è lotta all'astensionismo. Il popolo del "sì" si prepara a una lunga settimana di iniziative, mostre, musica, cori gospel, lezioni di milonga, dj set e samba-parade.

Il primo appuntamento è domani, alle 18, in piazza Sanità, con il "Concerto per l'acqua pubblica". Una festa di musica,

arte e riflessione civica, con la partecipazione di padre Alex Zanotelli, Consigliere Salvo del Comitato referendario Acqua Bene Comune e Giuliana Di Sarno, presidente III Municipalità, tra cori gospel, danza del fuoco, musicarock, giocolerie burattinaie.

Martedì 7 giugno, si inaugura (alle 19.30) la mostra "Una foto per l'acqua pubblica", al Kestè bar, in largo San Giovanni Maggiore Pignatelli: «Una mostra che unisce i fotografi di Napoli e quelli di Milano», spiega il promotore Fabrizio Caliendo.

Giovedì 9 giugno (fino alle due della notte successiva) la campagna per i tre sì ai referendum (in difesa dell'acqua pubblica, contro il nucleare e per l'abrogazione degli articoli 1 e 2 della legge sul legittimo impedimento) invaderà le piazze del centro storico con "Malanotte... Sì! La notte insonne del centro

storico per i referendum". Si parte alle 17 con uno spettacolo itinerante degli artisti di vicolo Pazzariello e della Banda del Torchio; alle 19.30 a largo Banchi Nuovi "La tammorriata dei beni comuni" e contemporaneamente a largo San Giovanni Maggiore Pignatelli la mostra "Fotografi per l'acqua" con dj set; alle 21 "Serata con i cantautori" in piazza Santa Maria La Nova e nel cortile di Santa Chiara, lezioni gratuite di milonga; alle 21.30 in piazza San Domenico Maggiore "Balli dal mondo"; alle 22 in piazza Teodoro Monticelli "Canti di lotta & musica e versi popolari". La notte del "Sì" è organizzata dal Comitato centro storico, Zero81, associazione Ya Basta, Aret' a palm, Il Caffè del Viaggiatore, Caffè Santa Chiara, Keste, Piazza (R) esistente.

E i referendum si tingono di arancione, il colore di Luigi de Magistris e dei suoi sostenitori per le iniziative dei "Commons" a Chiaiano, Marano e Mugnano, con banchetti informativi (do-

mani), la proiezione del documentario "Acqua Bene Comune" (domani dalle 19.30 al Parco comunale di Cupa Spinelli, Chiaiano) e il dibattito all'Università Federico II su Beni Comuni e Partecipazione (martedì). Le iniziative si concluderanno venerdì 10 con il "Samba-Parade" per le vie del Centro Storico, un corteo musicale che partirà alle 19.30 da piazza del Gesù.

«All'indomani di un risultato elettorale che finalmente apre uno spazio per i comitati, i movimenti e tutti coloro che si mobilitano in difesa dei beni comuni, continuiamo a produrre par-

tecipazione proprio a partire da quel "movimento arancione" che ha attraversato le piazze e le

urne, dicendo basta a una politica chiusa dentro i palazzi» spiega Serena Kaiser. «È per questo che il primo importantissimo obiettivo da raggiungere è quello di vincere il referendum del 12 e 13 giugno, fondamentale per sottrarre i beni comuni alla privatizzazione e per difendere la nostra terra e la nostra salute dalla minaccia nucleare» incalza Giuseppe Esposito.

Anche la Lav è attiva a Napoli contro il nucleare e per i sì ai referendum: su [www.lav.it](http://www.lav.it) l'appello di Ciro Troiano: «Tre sì per il futuro della nostra biodiversità». E infine c'è anche chi il pas-saparola lo fa con la musica come la band napoletana Lidryca nata proprio contro la privatizzazione dell'acqua.

#### Agenda



#### DOMANI

Alle 18, in piazza Sanità, il "Concerto per l'acqua pubblica" con Alex Zanotelli



#### 9 GIUGNO

Musica al Centro Storico con "Ma la notte... Sì! La notte insonne per i referendum"



#### 10 GIUGNO

"Samba-Parade" per le vie del Centro Storico dalle 19.30 in piazza del Gesù



#### IN PROVINCIA

Banchetti informativi e documentari anche a Chiaiano, Marano, Mugnano

#### MISSIONARIO

Padre Alex Zanotelli, missionario comboniano e anima del movimento referendario per l'acqua pubblica

**Il nemico è l'astensionismo dopo il calo di affluenza del 10 per cento tra primo e secondo turno delle amministrative**



# Casa famiglia a rischio: solidarietà a 360 gradi

DA ROMA  
ANTONIO MARIA MIRA

**T**utti d'accordo nel difendere l'esperienza della "Compagnia dei Felicioni" e nel condannare l'iniziativa del sindaco di Trentola Ducenta per togliere il bene confiscato alla casa famiglia della comunità di Capodarco che da dieci anni ospita bambini con storie di violenze, abusi, degrado. Ma il primo cittadino non ha mollato di un passo. «Io sono il sindaco, sono stato eletto, e queste cose le posso fare. Sono legittimato a farlo». La sua è stata l'unica voce stonata nella riunione convocata mercoledì dal presidente della Commissione regionale per i beni confiscati, Antonio Amato. Anzi più volte ha interrotto gli interventi degli altri. Davvero una situazione imbarazzante. E, almeno per ora, senza via d'uscita. Malgrado i tentativi di mediazione. «Fin quando sarò sindaco loro non potranno stare in quel bene», ha ribadito. Così il rappresentante dell'Agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati, il viceprefetto Antonio Cananà, ha convocato entro 15 giorni una riunione istituzionale a Roma. Anche perché, malgrado la richiesta del direttore dell'Agenzia, il prefetto Mario Morcone, il sindaco non ha ancora inviato una relazione per giustificare la sua decisione. Ma alcuni punti fermi sono emersi. Lo stesso rappresentante dell'Agenzia ha ricordato al sindaco che il bene è stato assegnato per finalità sociali e, quindi, tale destinazione non può essere cambiata. Certo, ha sottolineato, «l'autonomia del sindaco non è in discussione, ma per noi quella della "Compagnia dei Felicioni" è un'ottima pratica

e di queste terre certamente conto nelle nostre valutazioni».

«Un giudizio espresso da tutti gli intervenuti – ha riferito il presidente Amato –. Ora è necessario un grande senso di responsabilità per non mettere in discussione un intero modello di riutilizzo dei beni confiscati come quello che, soprattutto a Caserta, si sta realizzando». Sulla stessa linea il commissario regionale anti-racket, Franco Malvano. «Non si mina la discrezionalità del sindaco, ma questa è una realtà che funziona, una buona pratica che come tale va sostenuta e non messa in discussione». E Mauro Baldascino, responsabile dell'Osservatorio provinciale sui beni confiscati lancia l'allarme: «L'atto del sindaco crea un precedente. Mettere in discussione quelle che sono riconosciute da tutti come buone pratiche, e la campagna denigratoria contro la comunità, creano un enorme danno all'insieme delle esperienze di riutilizzo dei beni confiscati che si sta sviluppando a Caserta. Senza contare i danni al progetto pedagogico realizzato dalla comunità». C'è dunque la necessità, ribadisce il referente di Libera Caserta, Valerio Taglione, «di difendere un modello che nelle terre di don Peppe Diana sta realizzando importanti risultati. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di far diventare i beni confiscati un bene collettivo. A Trentola questo si è realizzato. Ora, non si sa perché, viene messo in discussione». L'impegno è a «tenere sempre accesi i riflettori». Per questo oggi a Caserta ci sarà una manifestazione promossa dal Forum del Terzo settore e da tante associazioni del territorio a sostegno dei "Felicioni".

---

## La proposta

---

### I giovani dell'Amesci pronti a fare da guida

In campo anche l'Amesci per impegnare i giovani come accompagnatori dei turisti. «Ancora una volta è con la violenza che Napoli dà il benvenuto ai turisti. Le crescenti e talvolta drammatiche aggressioni ai loro danni offrono l'immagine, alterata, di una città e di un popolo che non sa o non vuole più accogliere», afferma Enrico Maria Borrelli, presidente nazionale di Amesci. Che ha aggiunto: «Chi colpisce la possibilità per la nostra città di sfruttare appieno la risorsa turismo attenta al futuro dell'intera comunità. Per impedire tutto ciò lanceremo nelle prossime ore il progetto Welcome Friends. Vogliamo chiedere ai giovani napoletani di rendersi disponibili ad accompagnare i turisti napoletani in giro per la città. Non guide ma veri e propri amici in città, allo scopo di dimostrare che la Napoli che amiamo non è solo scippi e rapine ma anche e soprattutto un luogo accogliente ed ospitale. Napoli è una città più accogliente di come episodi di violenza lasciano pensare».



LA TRASFORMAZIONE DELLA SOCIETA' DI GESTIONE

## A prescindere dai referendum l'acqua a Napoli sarà pubblica L'Arin diventerà azienda speciale

**NAPOLI (c.c.)** - L'Arin, l'azienda idrica di proprietà del comune di Napoli sarà trasformata. Il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris** è intenzionato ad attuare procedure in deroga alla regola della concorrenza, per affidare il servizio a un soggetto di diritto pubblico partecipato. Ciò significa cambiare la natura giuridica dell'Arin. La trasformazione dell'Arin in azienda di diritto pubblico è l'unica possibilità per garantire la effettiva controllo pubblico del servizio idrico e l'affidamento diretto del servizio (affidamento house) evitando di concorrere con le grandi multinazionali italiane e straniere. L'attuale forma societaria dell'azienda di Via Argine, una società per azioni a totale capitale pubblico, non garantisce dal rischio già corso in passato della cessione di quote sul mercato azionario. Fino ad oggi, il comune di Napoli, nella qualità di socio, è stato completamente assente sull'attività dell'Arin e delle



controllate Consorzio Serino e Net Service. La gestione dell'azienda è stata 'delegata' a Maurizio Barracco, per anni amministratore unico, solo da poco 'vincolato' da un consiglio di amministrazione. Tre anni fa, il braccio destro di Cesare Romiti, decise di associarsi all'Unione Industriali di Napoli. La scelta fu adottata per legittimare 'alleanze strategiche' con le holding imprenditoriali del settore.

Le lobby economiche e finanziarie continuano ad essere interessate alla privatizzazione ma una forte partecipazione ai referendum che si terranno il 12 e 13 giugno prossimi e la vittoria dei 'sì', limiterà le "privatizzazioni" della gestione dei servizi pubblici locali che sono la gestione dell'acqua, rifiuti, trasporti, energia elettrica e gas, escludendo logiche di profitto riconoscendo l'acqua come bene comune. Da anni, i poteri forti cittadini puntano alla privatizzazione dell'oro blu. Pronte alcune cordate imprenditoriali: Vianini, Siba, Impregilo, Sorgenia, Tirreno Power, A2A, Hera, Asm, Acea 'esperte' nella gestione degli acquedotti, delle fognature e dei depuratori di Napoli e della Campania. Gruppi imprenditoriali che potrebbero diventare parte integrante di un unico 'polo' in grado di 'controllare' acqua, gas ed energia. Ma, a dare il via e a legittimare le privatizzazioni, hanno provveduto in passato i governi di centro sinistra. La privatizzazione dell'oro blu, determinerà l'aumento delle tariffe, la precarietà e lo sfruttamento dei lavoratori e peggiorerà la qualità dei servizi. Un flusso di denaro pubblico finirà in mano ai privati, che avranno così nuovi sbocchi e nuove armi di ricatto nei confronti della popolazione e delle stesse istituzioni.

## **IN BREVE**

### **INIZIATIVA CONTRO IL DEGRADO**

#### **Treves "adotta" piazza del Plebiscito**

La piazza più rappresentativa della città abbandonata a se stessa. Un grande deserto nel cuore di Napoli che si riempie solo nelle occasioni ufficiali e per i grandi concerti. La libreria Treves e la Cooperativa Sociale Assistenza e Territorio oggi mettono in campo una iniziativa per "adottare" la piazza e per darle, finalmente, una identità e pre renderla viva. «È una manifestazione a sostegno di Napoli e del suo sindaco - dice Rino De Martino, titolare della storica libreria -. Nessun sindaco può fare miracoli senza l'appoggio dei suoi cittadini. Dopo la straordinaria vittoria lavoriamo con Luigi de Magistris, incominciando dalla difesa dei luoghi. Adottiamo i vicoli, le strade, le piazze, perché si affermi l'amore e il rispetto per la nostra stupenda città. Cominciamo da piazza del Plebiscito - dice De Martino - con una dimostrazione-evento a cui i cittadini parteciperanno in modo attivo. Sarà l'inizio di una nuova stagione di impegno per Napoli».



»» Il comboniano sulle nuove prospettive per la città

# Zanotelli: «Affidiamo la differenziata a cooperative di giovani bisognosi»

NAPOLI — «È il momento della resurrezione. De Magistris può rappresentare una svolta, a patto che lui e la sua giunta restino uomini liberi, che vedano le persone, prima del profitto. Altrimenti succederà come per Bassolino: uno splendido inizio e poi un continuo scendere a patti coi potentati».

Alex Zanotelli, il comboniano che ha scelto di vivere a Napoli, dopo tanti anni trascorsi in Africa, al fianco degli ultimi della terra, ieri era ad Aprilia, «uno dei più splendidi esempi di disobbedienza civile contro la privatizzazione dell'acqua». È impegnatissimo nella campagna referendaria nazionale, ma non perde di vista gli eventi napoletani e commenta con un misto di speranza e di attesa l'elezione dell'ex magistrato a primo cittadino di Napoli.

**Cosa si aspetta dal sindaco?**

«Moltissimo, perché ha ottenuto il 65% dei consensi grazie ad un programma che rompe col passato. La prova del fuoco per de Magistris saranno i rifiuti. Finora siamo andati avanti con la logica delle megadiscariche e dei 4 inceneritori, quella alla base del decreto 90 di Berlusconi, poi convertito in legge. De Magistris dice che vuole risolvere la questione rifiuti partendo dalla raccolta differenziata. Ha promesso in sei mesi di attuare ovunque la raccolta porta a porta. Può e deve farlo, affinché Napoli, da capitale della munnezza, torni ad essere capitale della bellezza».

**Conosce l'obiezione: mancano le**

**risorse e il porta a porta costa un bel po' di quattrini.**

«Sono talmente stanco di sentirlo dire. Costerà di più, ma almeno in parte si rientra vendendo i materiali. Oggi Erreplast deve importare da fuori Campania la plastica: surreale. Poi la fiscalità pubblica va spesa bene, magari anche per sostenere la raccolta differenziata, non per pagare quello che non serve. Quest'anno il Parlamento italiano ha votato 25 miliardi di euro per le armi, neppure se fossimo invasi dagli ufo».

**Vista dal quartiere Sanità, dove lei abita, quale Napoli trova de Magistris?**

«Si vivono momenti drammatici.

Molte famiglie non riescono più ad arrivare a fine mese. Accade nelle periferie come in centro storico. Esistono ormai due città diverse, una delle quali scivola sempre di più verso la povertà. Iervolino è un'ottima donna di cuore, ma le politiche sociali non hanno funzionato per niente, negli ultimi anni. Sicuramente per i tagli del governo centrale, certamente anche per mancanze di sensibilità e di capacità a livello locale, nella giunta. C'è stata totale trascuranza verso le categorie sociali più deboli».

**Da dove deve ripartire secondo lei la giunta de Magistris?**

«Ambiente e turismo. Tornando al porta a porta, si provi a pensare quanti giovani potrebbero lavorare nelle cooperative. Il turismo, quello culturale in particolare, è una miniera. Finora

de Magistris è stato bravo a dire: non mi arrendo a nessun partito. Deve dare forza a chi lavora per il bene della gente e non del partito. Le cose vanno inventate. Purché non si consideri più Napoli come è accaduto fino a ieri: un polpettone in cui ognuno era legato all'altro per interesse».

**Faccia il nome di un assessore.**

«Alberto Lucarelli, uno dei giuristi i quali hanno scritto i quesiti referendari sull'acqua».

**C'è un sindaco nuovo, ma ci sono, nel bene e nel male, i napoletani vecchi. Secondo lei, cosa deve cambiare nella città?**

«Sono qui da sette anni e Napoli per me è stata un'eterna resistenza, ho trovato una cappa di piombo su tutti i fronti. Eppure io vengo da esperienze dure, coi poveri del sud del mondo. A Napoli, però, lo dico con l'immenso amore che nutro verso la città, ho trovato una cultura di passività, di rassegnazione, un'abitudine a pensare che non c'è nulla da fare perché tutto è lo stesso. Una pervicace ostinazione a cercare di uscire da soli dai problemi. Ecco, affinché non siano deluse le speranze del nuovo corso, i napoletani tengano bene a mente quel che diceva don Milani».

**Cosa diceva?**

«Uscire dai problemi da soli è avarizia, uscirne insieme è politica. Non c'è sindaco, per quanto bravo, che possa fare a meno di una città partecipe, attiva, solidale, impegnata, non rassegnata».

**Fabrizio Geremicca**



**NAPOLI** • Sui rifiuti è subito braccio di ferro

## È Gigginomania ma non per tutti

**Francesca Pilla**

NAPOLI

«**C**on la bandana in testa non potrei mai immaginarmi. Ma io vengo da un'altra esperienza politica, da un altro mondo, da un'altra storia». Antonio Bassolino rompe il silenzio dopo il flop di Mario Morcone che aveva appoggiato accoratamente in campagna elettorale e, a giochi fatti, lancia dal sito della sua fondazione Sudd le considerazioni sul risultato di lunedì.

Un'analisi delle differenze e analogie rispetto alla sua avventura politica, iniziata nel 1993 e ormai definitivamente conclusa con l'arrivo di Luigi De Magistris a Palazzo San Giacomo. In realtà il sindaco, che nel cuore dei napoletani ha incarnato un moderno Masaniello, avvolta sulla testa aveva una pashmina arancione, che in seguito durante il discorso alla folla si è avvolto al collo.

L'ex sindaco ed ex governatore esce allo scoperto per mandare a dire ai suoi che il momento della pensione non è ancora arrivato, pur sapendo che il bassolinismo è sepolto. Così descrive la vittoria di De Magistris e Pisapia come testimonianza di un vento nuovo, lo stesso che nel '90 ha dato al battesimo l'Ulivo. Ma dopo l'embargo alla sua amministrazione non risparmia qualche appunto al neosindaco, al quale va il merito di «aver saputo spostare gli elettori che non si riconoscevano in Lettieri», ma deve stare attento perché «in una città come Napoli, sono diverse le aree sociali che possono tumultuosamente oscillare da destra a sinistra e viceversa».

Per il momento il neoprimo cittadino si gode questa storia d'amore con i napoletani. Ieri prima uscita con la fascia tricolore al Mausoleo di Posillipo per deporre le corone di alloro, poi a piazza del Plebiscito per le celebrazioni del 65° anniversario dalla fondazione della Repubblica. Qui nuovo bagno di folla per De Magistris preso d'assalto da centinaia di napoletani, che in un'euforica esaltazione l'hanno circondato tra strette di mano, abbracci e urla. Lui accompagnato dalla moglie Maria Teresa e dai figli ha risposto all'affetto salutandoli tutti: «Sento la respon-

sabilità dell'impegno gravoso. Faremo tutto quello che è possibile per i napoletani e non solo, perché Napoli è città del mondo».

Questa fiducia popolare al momento incondizionata e mista alla speranza di una rinascita, cozza con l'intensità dei problemi metropolitani, a cominciare dalla crisi dei rifiuti, per la cui soluzione già sono iniziate le prime scaramucce con il governatore Stefano Caldoro e la Lega. Il presidente della regione infatti contro i programmi del sindaco vuole a ogni costo il secondo termovalorizzatore a Napoli est, mentre il Carroccio si oppone all'arrivo dei rifiuti in Emilia. Ieri l'ex-pm ha detto: «Stiamo lavorando già pur non avendo ancora formato la giunta, ma non è il caso di anticipare nulla perché Napoli è in grado di affrontare e risolvere da sola i problemi».

Anche per questo lavora instancabilmente alla composizione della sua squadra che promette sarà pronta entro il 13 giugno. Al momento le poche certezze riguardano il numero degli assessorati che verrà ridotto da 16 a 12, uno sarà dedicato ai beni comuni guidato probabilmente da Alberto Lucarelli, professore di diritto. Buiro totale invece sul resto del team. Se da un lato dovrebbero essere confermati gli assessorati per l'economista Riccardo Realfonzo e per l'ex senatore di Rifondazione Tommaso Sodano, è in forse la poltrona di vicesindaco che negli ultimi giorni era stata attribuita a Paola De Vivo. La docente di sociologia seppur indipendente sarebbe entrata in quota Pd, ma nel partito c'è uno scontro sugli incarichi da ricoprire nell'amministrazione cittadina.

Non ci sono conferme nemmeno sul nome di Lucia Valenzi, figlia dell'amato sindaco di Napoli Maurizio, spuntato nelle ultime ore ma che non sarebbe nel novero delle possibili donne in squadra, su cui si mantiene il riserbo. La ricercatrice di Storia che è anche presidente della fondazione dedicata al padre ha detto di non saperne nulla: «Sono pronta a dare un contributo se ce ne sarà bisogno. Ma lasciamoli liberi di fare le loro scelte in autonomia, se mi porranno un ruolo valuterò».

Oggi i pastori di San Gregorio Armeno consegneranno al neoin-

quilino di Palazzo San Giacomo una statuetta che lo raffigura con la «bandana» arancione: la Gigginomania è scoppiata.

**Torna Bassolino:  
la bandana non fa  
per me. Folla per  
De Magistris con  
la fascia tricolore**

**La cerimonia**

# «Città libera e senza paura ora si comincia davvero»

## De Magistris, bagno di folla al Plebiscito: sento l'impegno e la responsabilità

Gessato grigio e non più giacchetta sportiva, ma soprattutto la fascia tricolore. La guarda, la osserva, la tocca con amore il neosindaco Luigi de Magistris che ieri in occasione della festa della Repubblica l'ha indossato per la prima volta. «Mi va proprio bene, è perfetta» scherza. Un esordio da predestinato c'è poco da dire. E poi il consueto bagno di folla. Un fenomeno da analizzare con calma, perché le scene sono quelle che di solito si riservano a una pop star. I napoletani vogliono il contatto fisico con lui. Si sentono rassicurati. «C'è un innamoramento dei mie concittadini che non è un fuoco di paglia» così se lo è spiegato in una intervista a Il Mattino de Magistris.

«Gi-gi, Gi-gi», lo acclamano i napoletani, in alcune centinaia accorsi all'appuntamento di piazza del Plebiscito, e così il tradizionale evento che ricorda i compleanni dell'Italia repubblicana si trasforma in un'appendice della festa in piazza per l'ex pm, sindaco con il 65% delle preferenze. Il primo impegno ufficiale, di buon mattino, è al mausoleo di Posillipo dove il primo cittadino depone corone di alloro e ricorda i valori della Costituzione «nata - sottolinea - grazie alle lotte di Liberazione dal regime nazifascista». Qui incontra il presidente della Provincia di Napoli, ed esponente del Pdl, Luigi Cesaro: tra i due solo una gelida stretta di mano senza convenevoli. Salta invece l'incontro con il governatore Caldoro, a Roma per la parata dei Fori Imperiali: al suo posto c'è il vice Giuseppe De Mita. Poi si va in Prefettura per un rinfresco che pre-

**La festa**  
In piazza per la cerimonia del 2 giugno  
Slogan e cori per il nuovo sindaco

cede la cerimonia: anche qui le attenzioni sono tutte per lui. C'è una bella fetta della società napoletana e i colloqui con il nuovo sindaco, come gli auguri, si spreca-no.  
Ma è in piazza che scatta la festa. Un abbraccio a cui il primo cittadino non si sottrae. De Magistris prende in braccio il figlio più piccolo e stringe la mano all'altro, mescolati tra il pubblico stipato dietro le transenne. Tanti gli incoraggiamenti su tutti lo slogan della campagna elettorale: «Abbiamo scassato». Auguri anche dal sottosegretario all'Economia Bruno Cesario. «Mi impegno - dice dal palco - per una città libera da ogni punto di vista, nella cultura, nell'impresa, nell'anima, e senza paura» e ricorda il diritto al lavoro come uno dei principi fondamentali sanciti dalla Costituzione, concludendo così: «Sento su di me la responsabilità di un impegno grande e l'orgoglio di cominciare un lavoro in una città libera».

Alle 13 tappa in curia, è il compleanno del vescovo Crescenzo Sepe, de Magistris gli fa gli auguri. Presen-

te anche don Gennaro Matino. Fra i due poi un colloquio privato di un quarto d'ora. Dal colloquio riservato avuto in Curia emerge la comune volontà di lavorare per il rilancio della città. Infine, una curiosità che la dice lunga sulla luna di miele tra De Magistris e i napoletani: da oggi nel prespio partenopeo c'è un pastore in più: raffigura, neanche a dirlo, il nuovo sindaco con bandana arancione in

testa. De Magistris è accerchiato dalla sua gente e se la gode. Tra un applauso e l'altro chiarisce una curiosità che per i napoletani invece ha un risvolto importante. «C'è chi dice che sono interista, ma non è vero. Io sono tifosissimo del Napoli e sono stato abbonato per quattro anni in curva. Mio padre invece era interista. Forse da qui nasce l'equivoco».

**lu.ro.**



Le elezioni, la squadra

# Giunta dei professori, spuntano De Lucia e Di Nocera

L'urbanista e la presidente dell'Arci Movie verso l'esecutivo. Bagnolifutura, Borgomeo lascia

**Luigi Roano**

Il toto-assessori non toglie il sonno di dosso al sindaco, questione di personalità: «Sono abituato, dormo 4 ore a notte, dalle 2 alle 6 poi penso a lavorare» dice. E in effetti anche ieri è stato così. Nei pensieri di Luigi de Magistris ci sono gli assessori da scegliere entro il 13 e visto il ritmo, la squadra potrebbe essere pronta anche prima. E gli incontri da fare con le forze politiche e con il mondo della società civile che sarà ampiamente rappresentato in giunta. Lavoro che il sindaco sta facendo nel suo studio privato ed è già a buon punto. Nel cosiddetto sottogoverno ci sono le prime dimissioni eccellenti, quelle di Carlo Borgomeo da vicepresidente della Bagnolifutura.

Procediamo con ordine e cominciamo dalla giunta. Nomi ne circolano tanti, certezze al momento ce ne sono poche, due al massimo: Marco Esposito, giornalista economico che incassa la delega alle Attività produttive e Alberto Lucarelli, docente con la delega ai Beni comuni. La mission è tutelare innanzitutto l'acqua pubblica. Al di là dell'esito referendario. Nelle ultimissime ore spuntano altre nomination. Tra le più accreditate c'è quella di Antonella Di Nocera - presidente dell'Arci Movie - che potrebbe occuparsi di scuola. Vicina al mondo dei movimenti e di Rifondazione è molto sponsorizzata dalla base. Donna, 40 anni, attenta alle tendenze giovanili il profilo è quello giusto. Poi Vezio De Lucia estensore del Prg bassoliniano. Quindi Gianfranco Wurzbürger ex presidente della Municipalità dove ha sede la curia.

Proprio in Rifondazione e nella Federazione delle sinistre in queste ore ci sono acque agitate. Su Riccardo Realfonzo e Tommaso Sodano, candidati al Bilancio e all'Igiene urbana è in atto una riflessione interna così come per Elena Coccia eletta sempre nella Federazione, avvocato dalle storiche battaglie sui principi e i diritti civili. Nei partiti è periodo di scelte nette anche per il Pd,

che ancora non si è espresso su un dato molto importante: entrare o no in giunta? Martedì il secondo faccia a faccia con de Magistris e se ne saprà di più. Certo se Napoli è il laboratorio del nuovo centrosinistra sarebbe ben strano che i democratici proprio nella capitale del sud non fossero al governo. Per loro è pronta la poltrona di vicesindaco e un assessorato. Il sindaco è in stretto contatto con tutti i vertici del partito. All'ex pm il Pd in squadra sta benissimo.

Al di là delle strategie dei partiti c'è voglia di partecipazione al progetto de Magistris. Così trapelano nomi di qualità del mondo universitario. Sul tavolo del neosindaco ci sono cinque di-

sponibilità per il ruolo di assessore. Lida Viganoni retto-re all'Oriente. È stata lei a conferire la laurea «honoris causa» al Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Figura molto stimata non solo negli ambienti accademici quella della Viganoni. Poi Pasquale Persico, docente di Economia all'università di Salerno. Napoletano, già assessore del sindaco Vincenzo De Luca e poi, alla Regione, di Bassolino. Grande studioso dei centri storici. È stato lui che ha rivitalizzato quello di Salerno. De Magistris nel suo programma ha posto in bella evidenza il tema della riqualificazione di quello di Napoli.

De Magistris ha incassato il sì - intanto - di Raimondo Pasquino, candidato del terzo Polo per la presidenza del Consiglio comunale.

Nelle partecipate dunque ci sono state le dimissioni Carlo Borgomeo, vicepresidente della Bagnolifutura, avvenute il giorno prima del ballottaggio. E il presidente della società Riccardo Marone che con de Magistris si sfigurerà in tribunale per i presunti ritardi sulla riqualificazione di Bagnoli come stanno le cose? «Parlerò con il sindaco e andrò via solo se troverò inconciliabili le nostre posizioni sulla linea che riguarda il futuro di Bagnoli. Io spero di convincere anche Borgomeo a tornare».



**La sorpresa**  
Chance anche per Gianfranco Wurzbürger proveniente dalla Municipalità



# Dal portavoce al capo di gabinetto tutti i collaboratori del neosindaco

## Lo staff

Tutti under 40 gli uomini e le donne che saranno al fianco dell'ex pm

Un pool di strettissimi collaboratori, 5-7 persone, 30-35 anni al massimo sarà fianco a fianco con il sindaco Luigi de Magistris. Che prima ancora di cercare gli assessori sta formando la sua squadra. Il caposaldo è Marzia Bonacci, sarà il portavoce. È la sua ombra dai tempi dell'elezione al Parlamento europeo. Romana, si trasferirà all'ombra del Vesuvio per una «esperienza che ritengo molto formativa». Quindi de Magistris è alla ricerca di un capo di gabinetto e del numero uno della segreteria.

Altre figure comporranno l'ufficio dell'ex pm, una specie di luogo dove si prenderanno le decisioni che riguardano anche la comunicazione, anzi il modo



di comunicare. Nella squadra ci saranno esperti di web e comunicazione istituzionale. Poi è prevista la figura di un esperto di giustizia.

Un gabinetto del sindaco inviolabile dove de Magistris prenderà le decisioni più difficili e a Napoli ce ne saranno tante da

prendere. Tutto questo nelle intenzioni dell'ex pm non dovrebbe mortificare le professionalità che già ci sono, a partire da quelle dell'ufficio stampa. Ci sarà collaborazione e sinergia.

De Magistris è alle prese con cambiamenti anche della sua vita privata. Intanto sta cercando casa - al Vomero - perché è appoggiato per ora dalla mamma. Quindi il progetto di camminare indisturbato

per strada dovrà essere ritirato. Il sindaco sta per accettare una scorta leggera, al massimo due persone, provenienti dai carabinieri. Ma non ci saranno auto blu per gli assessori e per nessuno. Si utilizzerà il parco auto esistente.

lu.ro.

**Le elezioni, i conti**

# Casse vuote al Comune, dirigenti da tagliare

**Sono 105 i funzionari in scadenza di contratto. E mancano le risorse per la raccolta differenziata****Luigi Roano**

Entro il 30 il neosindaco Luigi de Magistris dovrà varare il bilancio preventivo - è un termine perentorio - pena addirittura una diffida o nel peggiore dei casi un commissariamento. È una delle eredità che lascia Rosa Russo Iervolino all'ex pm. Non la più difficile. «La più preoccupante - racconta l'ex assessore al Bilancio Michele Saggese - è l'assoluta sofferenza delle casse di liquidità. Non ci sono soldi. Questo il vero problema da fronteggiare. Quanto alla questione del 30 giugno noi abbiamo lasciato una bozza di bilancio, comunque un documento ufficiale perché è una delibera da lì si può ripartire».

Oggi sulla sua scrivania al secondo piano di Palazzo San Giacomo de Magistris con questo si dovrà confrontare prima di mettere mano alla prima delibera, quella sui rifiuti: «Per fare la differenziata servono soldi e come detto non ce ne sono - prosegue Saggese - il Comune non è in dissesto e a medio termine non ci andrà se si prendono gli opportuni provvedimenti». Ancora una battuta sui fondi per i rifiuti: «Gli 8 milioni e passa che pendono tra noi e la Regione si sbloccheranno nella migliore delle ipotesi entro sei mesi, manca il progetto ecco perché sono fermi». Senza denaro non si cantano messe è il caso di ricordare, così Saggese lancia un altro messaggio al neosindaco: «Abbiamo tagliato oltre 35 milioni dei 72 richiesti dallo Stato, l'altra metà dovrà tagliarla lui. Poi c'è una grossa questione che riguarda i dirigenti ce ne sono 200, troppi, 105 scadono il 30 e la macchina comunale ne potrà contenere, come da legge al massimo 150. Toccherà a lui mettere mano alla questione». Cosa significa? Nel dettaglio in pianta organi-



ca il Comune tiene appunto 200 dirigenti. Più della metà - 105 - scadranno il 30. De Magistris rinnoverà o no i contratti? «La macchina amministrativa va snellita. Quando ci sono troppe regole, troppa burocrazia, si annida l'inefficienza» ha

## L'eredità

**L'ex assessore****Saggese:**

«Ma l'ente

non è in dissesto»

**Entro giugno****il bilancio****preventivo**

detto il sindaco all'indomani della vittoria elettorale. Insomma sarà questa una vera battaglia interna fermo restando che de Magistris tiene ben presente un dato: la valorizzazione delle tante risorse positive che caratterizzano palazzo San Giacomo. Sono le posizioni apicali - nella sostanza - che devono essere tarate per risparmiare fior di quattrini e velocizzare le operazioni.

Le sofferenze di bilancio sono tante. La macchina burocratica mangia soldi in maniera famelica. In questi giorni - tanto per fare un esempio - verranno accreditati al Comune trasferimenti statali per 130 milioni. Verranno bruciati in due mesi, perché solo le spese fisse per gli stipendi del personale ammontano appunto a 65 milioni di euro ogni 30 giorni mensili. La grande sfida per incassare passa per uno snodo ineludibile: «L'efficientamento delle partecipate - conclude Saggese - con l'accorpamento dei servizi in una grande holding consentirebbe di mandare in pensione oltre 3000 dipendenti». Una boccata d'ossigeno per le casse è arrivata dall'accelerata sulla vendita del patrimonio immobiliare. Ma serve di più. La liquidità dunque problema primario. Per avere iniezioni di soldi freschi l'ex pm potrebbe utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal federalismo municipale come le «tasse di scopo» vale a dire far pagare ai cittadini un prezzo per un'opera della città. Un metodo odioso in una città nella quale c'è tanta disoccupazione e povertà. Più facile - almeno in questi mesi - insistere sulla strada già tracciata del recupero dei crediti attraverso concordati e condoni. Ce ne sono aperti alcuni importanti che riguardano la Tarsu e le multe.

L'Avvenire

## I cattolici: “De Magistris alla prova sui temi etici”

«ASPETTIAMO, come sempre, i neosindaci e le loro maggioranze alla prova»: in particolare sulle «questioni chiave», che fanno capo ai «valori di riferimento». Il quotidiano dei vescovi *Avvenire* promette vigilanza su quello che faranno i nuovi sindaci, soprattutto a Milano e a Napoli, per quanto riguarda i temi eticamente sensibili. Il «programma Milano» di Giuliano Pisapia, scrive il direttore Marco Tarquinio, «ha un lato oscuro in tema di politiche familiari e della cura per la vita nascente». Il «progetto Napoli» di Luigi de Magistris, prosegue, «è stato condito dopo il primo turno da prese di posizione decisamente allarmanti sugli stessi temi eticamente (e socialmente) sensibili».

«Misureremo, dunque, con attenzione l'azione di questi “re di maggio” del 2011, sapendo che sono “sovrani” destinati a restare per un po' nei palazzi appena conquistati», sottolinea Tarquinio. «E verificheremo — aggiunge — se si tratterà di un lavoro “per” le città o “sulle” città, se cioè emergerà quell'idea di fresca e responsabile novità che ha indubbiamente ottenuto consenso tra i cittadini o si manifesterà una rischiosa propensione a sperimentare e imporre qualche vecchio e coriaceo modello materialista-borghese (e libertin-libertario)».



# De Magistris è già un'icona bagno di folla, donne impazzite

## Toto-assessori: spuntano Forgione e Di Nocera

PER la prima volta ha infilato la fascia tricolore («È perfetta, mi sta proprio bene»), ed è salito sul palco, ospite del prefetto Andrea De Martino durante le celebrazioni per la Festa della Repubblica, a salutare la sua città da sindaco. Poche parole, e a braccio. «Mi impegno per rinnovare la grandezza e la libertà di Napoli. Città libera da ogni punto di vista, nella cultura, nell'impresa, nell'anima, e senza paure». E ancora una volta è stato un assalto a Luigi de Magistris. In piazza del Plebiscito, ma anche lungo i marciapiedi e dai balconi, lo aspettavano in molti. Chiamandolo "Gigginò", battendogli un braccio o su una spalla, stringendolo in una autentica morsa di affetto. E soprattutto, di speranza.

Non è stata, ovviamente, una giornata di riposo. Di mattina, un de Magistris più istituzionale, nel suo primo abito gessato color grigio, si concede al bagno di folla del "compleanno" della Repubblica. Di applauso in applauso, prima e dopo la lunga sequenza dei discorsi e dei riconoscimenti ufficiali, riceve pazientemente baci e abbracci di centinaia di sconosciuti di ogni età, subisce serafico l'assalto di elettrici entusiaste, non si sottrae neanche al gesto di prendere in braccio bambini offerti al suo sguardo da genitori entusiasti, malgrado il caldo che picchia. Subito dopo, eccolo varcare la soglia della Curia: alle 13 va in visita dal cardinale Crescenzo Sepe (nel giorno del compleanno

di Sua Eminenza, gli regala una stampa antica) a confrontarsi sui temi della disoccupazione, della famiglia, soprattutto delle case famiglie senza più fondi da due anni. «Sono rimasto molto colpito — dirà il cardinale — dalla carica di passione che ha suscitato in tanti giovani». Di pomeriggio,

tornano le consultazioni con i partiti e soprattutto con le forze del sociale per provare a comporre la prima stesura di una giunta.

È il toto-assessori che impazza, tra nomi di futuri amministratori dati per certi (i docenti Alberto Lucarelli e Riccardo Realfonzo, l'ex parlamentare Tommaso Sodano), professionalità che «si auto-candidano» — come sottolineano dall'entourage di de Magistris — e nomi giudicati «di grande interesse» che vengono dalla società civile o dalla mobilitazione antimafia. Avanzano, in queste ore con più nitidezza, alcuni nomi non rituali. Quello di Francesco Forgione, ex presidente della commissione parlamentare Antimafia, autore di un saggio "Mafia export", tradotto già in 20 paesi. Quello di Antonella Di Nocera, motore e volto dell'Arci Movie di Ponticelli, l'ex ragazza che portò il regista Ken Loach nell'area est. E ancora, quello di Gianfranco Wurzbürger, già assessore della seconda Municipalità, corrente dei politici impegnati nell'area Pd.

Nei pochi interstizi di giornata rimasta, per de Magistris scatta l'impegno per i referendum. «È giusto andare a votare e votare per il sì. Dobbiamo farlo capire ai cittadini tutti». L'altro tema sul tavolo è quello dei rifiuti. Ci sono stati già contatti tra Sodano e i vertici di Asia. Ma de Magistris non vuole rispondere alle polemiche della Lega. «Basta chiacchiere, sui rifiuti si faranno i fatti e basta».

(conchita sannino)

---

**Nuovo incontro tra il primo cittadino e il cardinale sui temi del welfare e della disoccupazione**

---



Francesco Forgione



Antonella Di Nocera

COMUNE DI NAPOLI

# Totogiunta: spunta il nome della Parrella

*I boatos per l'esecutivo di de Magistris: alla Cultura la scrittrice o Luciano Stella. Sergio D'Angelo al welfare*

NAPOLI— Ancora dieci giorni. Poi, lunedì 13 giugno, la giunta targata de Magistris sarà pronta. Il nuovo sindaco è a lavoro per scegliersi la squadra che dovrà accompagnarlo nell'avventura, sicuramente in salita, di governare Palazzo San Giacomo. Per questo si intensificano i contatti con i partiti, le realtà imprenditoriali, le associazioni, il mondo economico, quello sindacale e quello culturale. Rapporti che da ieri sono anche formali, visto che de Magistris ha ricevuto il passaggio di consegna dal sindaco uscente ed dunque titolare di tutte le deleghe che può assegnare in qualsiasi momento. Intanto, pare che dal ministero della Giustizia possa provenire il futuro capo di Gabinetto. Ogni decisione arriverà però solo dopo che il nuovo assessore avrà preso possesso della macchina amministrativa, cosa che farà da stamattina alle 9 quando de Magistris salirà le scale del Municipio per cominciare una serie di colloqui nel suo nuovo ufficio che affaccia su piazza Municipio. Poi, subito dopo, il nuovo sindaco girerà uno spot a favore dell'acqua pubblica e contro il nucleare in vista del referendum. Ieri, invece, bagno di folla e tanti applausi in piazza Plebiscito per il neoeletto sindaco intervenuto alla cerimonia per il 2 giugno. De Magistris era seduto di fianco al presidente della Provincia, Luigi Cesaro: i due si sono assolutamente ignorati per l'intera manifestazione. Poi, dopo un saluto al cardinale Sepe, che ieri compiva gli anni, rientro a casa per l'ex pm che si è dedicato ad un primo screening sui curriculum finora sul tappeto di possibili assessori. De Magistris è alla ricerca di assessori donna che, come promesso, vorrebbe mettere in giunta in numero elevato. Ma non è semplice, e il nuovo sindaco se ne sta accorgendo, tanto che col passare delle ore sta valutando solo il merito delle persone, non più tanto se si tratti di donne o uomini.



Valeria Parrella

**BOATOS: ECCO I PAPABILI** - Mentre è di ieri l'ultimo boatos consegnato al totonomi: si tratta di **Valeria Parrella**, giovane scrittrice napoletana di successo, che per l'ambiente vicino a de Magistris incarnerebbe perfettamente il ruolo di assessore alla Cultura. Se ne parla molto. Sebbene un contatto diretto con l'interessata ancora non ci sia stato. Si parla molto, poi, pure di **Lucia Valenzi**, figlia dell'ex sindaco Maurizio, che presiede la Fondazione intitolata a suo padre. Tra i nomi, invece, ritenuti davvero ad un passo per diventare assessore, sicuramente quello di **Alberto Lucarelli**, ordinario di Diritto pubblico alla Federico II che avrebbe la delega ai Beni comuni; **Tommaso Sodano**, della Federazione delle Sinistre, in pole per gestire la delega all'igiene urbana; e **Raffaele Del Giudice**, nome fatto direttamente da de Magistris come possibile assessore all'Ambiente. Per la delega allo Sviluppo è **Marco Esposito**, giornalista, ad entrare nel tam tam. Così come finora il nuovo sindaco non ha mai smentito l'ipotesi che il professor **Riccardo**

**Realfonzo** possa tornare a fare l'assessore al Bilancio. Anche **Sergio D'Angelo**, presidente di Gesco, il più grande consorzio di cooperative sociali di Napoli, viene dato in corsa per un posto di assessore. La delega? Ovviamente, quella alle politiche sociali. Altri nomi: **Luciano Stella**, ex presidente della Film Commission della Regione Campania, che pure veniva dato alla Cultura; e il sindacalista **Massimo Brancato**, ex segretario provinciale della Fiom. Tra le personalità al vaglio del nuovo primo cittadino spiccano pure i nomi di altri prof universitari come **Lida Viganoni**, rettore dell'Orientale, colei che ha conferito la laurea honoris causa al presidente Napolitano; **Pasquale Persico**, che insegna Economia Salerno, napoletano e già assessore con De Luca, famoso per aver rilanciato il centro storico di Salerno. Sempre tra i prof rimbalza pure il nome di **Tullio Jappelli**, famoso economista della Federico II.

**BAGNOLIFUTURA** - In ogni caso, al di là di chi entra — o entrerà — in giunta, c'è pure chi esce dal mondo del Comune. Anzi, lascia. E' il caso di **Carlo Borgomeo**, che ha rassegnato le dimissioni dal cda della Bagnolifutura. Dimissioni protocollate però il 27 maggio, quindi prima del ballottaggio. Un gesto importante, per togliere dall'imbarazzo il nuovo sindaco che, codice civile alla mano, non può rimuovere alcun consigliere di amministrazione di società Partecipata fino a fine mandato (metà 2013) a meno che l'interessato non decida di dimettersi.

**ODDATI VA VIA?** - Per il resto, pare che solo **Nicola Oddati**, forte pure lui di un contratto per altri due anni, abbia dato disponibilità a lasciare la presidenza della Fondazione Forum delle Culture. Anche se Oddati viene ritenuto da molti tra i riconfermabili del vecchio apparato.

**Paolo Cuzzo**  
03 giugno 2011



# Nuova giunta, c'è anche Parrella nel totoassessori per de Magistris

*Il capo di Gabinetto potrebbe arrivare dal ministero della Giustizia  
Bagnolifutura: Borgomeo si dimette. Forum: Oddati pronto a lasciare*

NAPOLI — Ancora dieci giorni. Poi, lunedì 13 giugno, la giunta targata de Magistris sarà pronta. Il novo sindaco è a lavoro per scegliersi la squadra che dovrà accompagnarlo nell'avventura, sicuramente in salita, di governare Palazzo San Giacomo. Per questo si intensificano i contatti con i partiti, le realtà imprenditoriali, le associazioni, il mondo economico, quello sindacale e quello culturale. Rapporti che da ieri sono anche formali, visto che de Magistris ha ricevuto il passaggio di consegna dal sindaco uscente ed è dunque titolare di tutte le deleghe che può assegnare in qualsiasi momento. Intanto, pare che dal ministero della Giustizia possa provenire il futuro capo di Gabinetto. Ogni decisione arriverà però solo dopo che il nuovo assessore avrà preso possesso della macchina amministrativa, cosa che farà da stamattina alle 9 quando de Magistris salirà le scale del Municipio per cominciare una serie di colloqui nel suo nuovo ufficio che affaccia su piazza Municipio. Poi, subito dopo, il nuovo sindaco girerà uno spot a favore dell'acqua pubblica e contro il nucleare in vista del referendum.

Ieri, invece, bagno di folla e tanti applausi in piazza Plebiscito per il neoletto sindaco intervenuto alla cerimonia per il 2 giugno. De Magistris era seduto di fianco al presidente della Provincia, Luigi Cesaro: i due si sono assolutamente ignorati per l'intera manifestazione. Poi, dopo un saluto al cardinale Sepe, che ieri compiva gli anni, rientro a casa per l'ex pm che si è dedicato ad un primo screening sui curriculum finora sul tappeto di possibili assessori. De Magistris è alla ricerca di assessori donna che, come promesso, vorrebbe mettere in giunta in numero elevato. Ma

non è semplice, e il nuovo sindaco se ne sta accorgendo, tanto che col passare delle ore sta valutando solo il merito delle persone, non più tanto se si tratti di donne o uomini. Mentre è di ieri l'ultimo *boatos* consegnato al tononomi: si tratta di Valeria Parrella, giovane scrittrice napoletana di successo, che per l'ambiente vicino a de Magistris incarnerebbe perfettamente il ruolo di assessore alla Cultura. Se ne parla molto. Sebbene un contatto diretto con l'interessata ancora non ci sia stato. Si parla molto, poi, pure di Lucia Valenzi, figlia dell'ex sindaco Maurizio, che presiede la Fondazione intitolata a suo padre. Tra i nomi, invece, ritenuti davvero ad un passo per diventare assessore, sicuramente quello di Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto pubblico alla Federico II che avrebbe la delega ai Beni comuni; Tommaso Sodano, della Federazione delle Sinistre, in pole per gestire la delega all'igiene urbana; e Raffaele Del Giudice, nome fatto direttamente da de Magistris come possibile assessore all'Ambiente. Per la delega allo Sviluppo è Marco Esposito, giornalista, ad entrare nel tam tam. Così come finora il nuovo sindaco non ha mai smentito l'ipotesi che il professor Riccardo Realfonzo possa tornare a fare l'assessore al Bilancio. Anche Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, il più grande consorzio di cooperative sociali di Napoli, viene dato in corsa per un posto di assessore. La delega? Ovviamente, quella alle politiche sociali. Altri nomi: Luciano Stella, ex presidente della Film Commission della Regione Campania, che pure veniva dato alla Cultura; e il sindacalista Massimo Brancato, ex segretario provinciale della Fiom. Tra le personalità al vaglio del nuovo primo cittadino spicca-

no pure i nomi di altri prof universitari come Lida Viganoni, rettore dell'Orientale, colei che ha conferito la laurea *honoris causa* al presidente Napolitano; Pasquale Persico, che insegna Economia a Salerno, napoletano e già assessore con De Luca, famoso per aver rilanciato il centro storico di Salerno. Sempre tra i prof rimbalza pure il nome di Tullio Jappelli, famoso economista della Federico II. In ogni caso, al di là di chi entra — o entrerà — in giunta, c'è pure chi esce dal mondo del Comune. Anzi, lascia. È il caso di Carlo Borgomeo, che ha rassegnato le dimissioni dal cda della Bagnolifutura. Dimissioni protocollate però il 27 maggio, quindi prima del ballottaggio. Un gesto importante, per togliere dall'imbarazzo il nuovo sindaco che, codice civile alla mano, non può rimuovere alcun consigliere di amministrazione di società Partecipata fino a fine mandato (metà 2013) a meno che l'interessato non decida di dimettersi. Per il resto, pare che solo Nicola Oddati, forte pure lui di un contratto per altri due anni, abbia dato disponibilità a lasciare la presidenza della Fondazione Forum delle Culture. Anche se Oddati viene ritenuto da molti tra i riconfermabili del vecchio apparato.

**Paolo Cuozzo**

## Com'è arancione il voto young

I trentenni milanesi premiano in massa Giuliano Pisapia, i ventenni napoletani riservano quasi un plebiscito a Luigi De Magistris. I giovani si sono rivelati un elettorato prezioso per il centrosinistra e lo si è capito anche dalla straordinaria partecipazione sia alla campagna elettorale sia alle manifestazioni di piazza. A Milano, secondo le stime di Swg, Pisapia ha ottenuto il 65 per cento dei consensi nell'elettorato compreso tra i 25 e i 34 anni di età. Sono 10 punti in più rispetto al risultato complessivo (55,1 per cento contro il 44,9 della Moratti). Più in linea la risposta dei 18-24enni (54 per cento), ma bisogna considerare che «in passato i giovani milanesi mostravano un netto orientamento verso il centrodestra», commenta Rado Fonda, direttore di ricerca di Swg. Nel 2006, infatti,

Il voto dei ventenni premiò la Moratti con un paio di punti percentuali sopra la media.

A Napoli l'exploit del candidato di sinistra (65,4 per cento, contro

il 34,6 del pidellino Lettieri) è ancora più sorprendente nell'elettorato compreso tra i 18 e i 24 anni, dove arriva al 71 per cento. De Magistris va bene anche tra i 25-34enni, con il 67 per

cento. In quella che doveva essere la battaglia finale tra il Pd piegato dal caso rifiuti e il Pdl certo di una facile vittoria, i giovani napoletani hanno scelto a sorpresa una terza via: «Si sono dimostrati molto critici verso la politica tradizionale, più che nel resto d'Italia, meno legati agli schieramenti, pronti a votare con la pancia più che con la testa», spiega ancora Fonda. «In De Magistris hanno cercato la novità,

### LE SCELTE DEI GIOVANI

A Milano e Napoli, a confronto col totale degli elettori

|            | PISAPIA | MORATTI | AFFLUENZA |
|------------|---------|---------|-----------|
| 18-24 anni | 54%     | 46%     | 67%       |
| 25-34 anni | 65%     | 35%     | 67%       |
| generale   | 55,1%   | 44,9%   | 67,24%    |

|            | DE MAGISTRIS | LETTIERI | AFFLUENZA |
|------------|--------------|----------|-----------|
| 18-24 anni | 71%          | 29%      | 54%       |
| 25-34 anni | 67%          | 33%      | 58%       |
| generale   | 65,4%        | 34,6%    | 50,57%    |

Fonte: Swg

la rottura con il passato. Qualcosa di simile è successo con Pisapia a Milano, percepito come un candidato al di fuori dei blocchi». Così una generazione dipinta come prona all'etica ed estetica del "Grande Fratello" dà la scossa ai governi della città, e il tremore giunge ai palazzi romani. «È una tendenza di lungo periodo», afferma Alessandro Amadori di Coesis Research: «Negli anni Novanta e fino al 2005 circa, il voto giovanile è andato a destra. Ora si vede una netta inversione di rotta». Non conta solo il declino del berlusconismo. Questa è la generazione più colpita dal precariato, dall'incertezza del futuro, osserva Amadori: «In condizioni di vita destrutturate, i giovani votano a sinistra perché cercano tutela. In un certo senso, sono l'unica vera classe nella società di oggi». **Mario Portanova**



**La relazione di Bankitalia.** In testa le Regioni con extra-deficit sanitario

# Al Sud il peso maggiore delle imposte locali

ROMA

Calano le entrate di Regioni e Comuni ma non le tasse locali su cittadini e imprese. È l'apparente paradosso che emerge dalla relazione annuale della Banca d'Italia presentata martedì scorso dal Governatore Mario Draghi. E che fa sentire i suoi effetti soprattutto sul Mezzogiorno dove risulta mediamente più elevato il peso di Ici, Irap e addizionali all'Irpef. Tutto ciò a meno di una settimana dal D-day sul federalismo municipale che consentirà ai sindaci di tornare ad alzare

## L'ANALISI DI PALAZZO KOCH

Irap e addizionale Irpef sono già state elevate automaticamente oltre il tetto in Lazio, Campania, Molise e Calabria

l'asticella dell'imposta sui redditi dopo tre anni di blocco deciso dallo Stato.

L'analisi di Palazzo Koch evidenzia come gli introiti delle amministrazioni locali siano diminuiti del 2,9% rispetto al 2009. Una flessione dovuta alla contrazione dei trasferimenti provenienti da altri enti pubblici e dall'estero (-8,3% in totale) e che neanche la ripresa delle entrate tributarie dopo i cali del 2008 e del 2009 è riuscita a compensare. L'aumento ha interessato sia le imposte indirette (+1,8%) che quelle dirette (+5%). Sul fronte regionale spicca il dato dell'Irap, il cui gettito

è salito dell'1,2% (a 32 miliardi) a fronte del calo del 19,7% subito complessivamente nel biennio 2008-09. A influenzare il rimbalzo in positivo del tributo hanno contribuito le maxi-addizionali scattate automaticamente per le Regioni in deficit sanitario. A cui la legge consente l'innalzamento dello 0,15% delle aliquote Irap oltre la soglia massima del 4,82 per cento. Tale tetto è stato superato da Campania, Calabria, Lazio e Molise. Con l'effetto che la pressione fiscale è cresciuta soprattutto al meridione d'Italia.

Stessa sorte per l'addizionale regionale all'Irpef. Gli incassi per i governatori sono saliti a 8,2 miliardi (+1,1%). Anche qui grazie all'aumento automatico dell'aliquota che, per le stesse quattro Regioni in disavanzo, ha sfondato il limite dell'1,4% per raggiungere la vetta dell'1,7 per cento. Solo le tasse automobilistiche sembrano non aver inciso sulle tasche degli italiani tant'è che il gettito del bollo regionale è rimasto sostanzialmente stabile a 5,4 miliardi. A limitare gli aumenti, in questo caso ha certamente contribuito l'andamento non certo brillante del mercato dell'auto, testimoniato anche dai risultati dei tributi provinciali: alla crescita dell'imposta sull'Rc auto (1,4 per cento, a circa 2 miliardi) si è contrapposta la flessione di quella di trascrizione (-3,1 per cento, a 1,1 miliardi).

Leggermente diverso il quadro offerto dalle entrate comunali. L'eliminazione dell'Ici sulla prima casa continua a far sen-

tire i propri effetti sulle casse dei municipi: gli incassi tributari sono diminuiti del 2,7% che equivale a 16,3 miliardi. Di questi 9,2 miliardi arrivano dall'imposta sugli immobili (-3%) e altri 2,8 dall'addizionale comunale all'Irpef (-1%). Che però, va ricordato, a differenza di quella regionale, non prevede alcun meccanismo di aumento automatico. L'asticella massima è ancora bloccata allo 0,8 per mille. Una soglia peraltro già raggiunta da parecchi Comuni del Sud laddove la media del Centro-nord si è assestata su livelli più bassi.

Questo quadro potrebbe tuttavia cambiare nei prossimi mesi. Specie per effetto delle novità imposte dal federalismo fiscale. A cominciare da quelle per i Comuni. Il decreto attuativo sul fisco municipale (il Dlgs 23 del 2011) permette ai sindaci che al momento dello stop imposto nel 2008 avevano un'addizionale Irpef sotto la soglia media dello 0,4% di poterla ora aumentare dello 0,2% annuo per due anni. Ma, come recentemente precisato da una risoluzione del dipartimento Finanze (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 3 maggio scorso), i sindaci interessati non potranno farlo prima di martedì 7 giugno. E ciò perché i 60 giorni concessi dal decreto al ministero dell'Economia per emanare il regolamento attuativo con le precisazioni su chi potrà ritoccare le aliquote e di quanto, scadranno soltanto lunedì 6.

**Eu. B.  
M. Mo.**

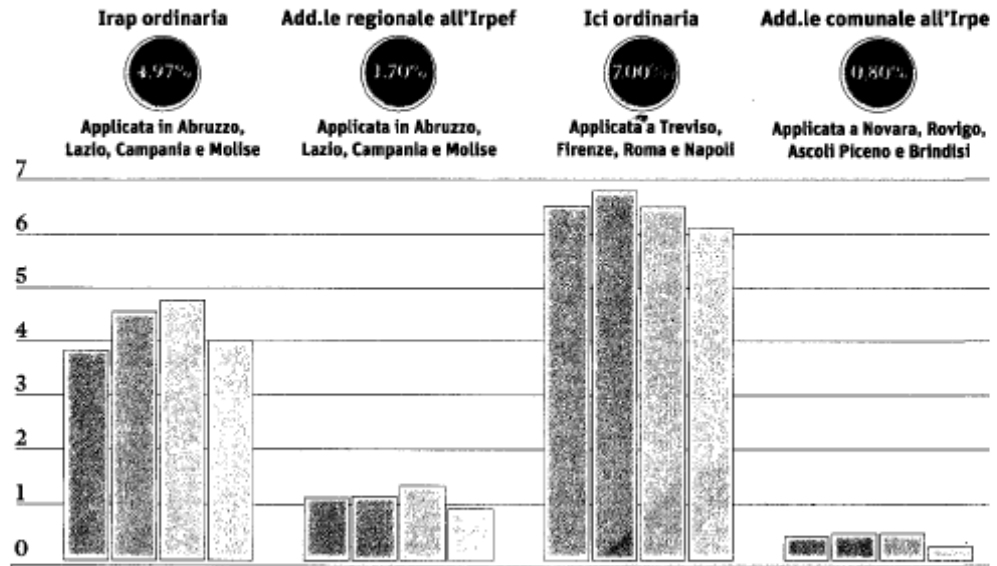
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il peso del fisco locale

Aliquote dei principali tributi delle Regioni e dei Comuni nel 2010. Valori percentuali; millesimi per l'Ici

Nord
  Centro
  Sud
  Rss
  Aliquota massima



**Innovazione, un miliardo per il Sud**

Via libera a 1,1 miliardi di fondi Ue per la ricerca. L'impatto medio sul Pil di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia sarà dello 0,24%. ▶ pagina 19

**Innovazione.** Il ministero dell'Istruzione impegna i fondi Ue

# Ricerca, un miliardo a quattro regioni del Mezzogiorno

Risorse a Campania, Sicilia, Calabria e Puglia per sostenere progetti di imprese e università

**Eugenio Bruno**  
RDMA

Il sostegno all'innovazione prova a cambiare passo. Il ministero dell'Istruzione è riuscito a impegnare entro la *dead line* del 31 maggio le risorse contrattate con Bruxelles per quest'anno. Sono stati individuati i 146 progetti di ricerca industriale, presentati dalle imprese in sinergia con enti e università, che si divideranno gli 1,1 miliardi di euro già stanziati. Un miliardo andrà al Mezzogiorno, con un impatto medio sul Pil di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia dello 0,24%; i restanti 100 milioni saranno dirottati verso il Centro-nord.

Le risorse provengono quasi interamente dal Programma operativo nazionale (Pon) Ricerca e Competitività 2007-2013 dell'Unione europea, destinato alle «regioni della convergenza» e gestito in parte dallo Sviluppo economico e in parte dal Miur. Da quando il bando è partito (il 10 febbraio 2010) la «torta» a disposizione delle aziende è passata dai 565 milioni originari - di cui 100 provenienti da poste di bilancio nazionali e come tali destinate alle aree centro-settentrionali - a 1,1 miliardi.

Complice il forte interesse delle imprese con 533 domande presentate (per un valore di 5,8 miliardi) e 354 ammesse alla fase finale (corrispondenti a 3,5 miliardi), la procedura di valutazione è durata oltre un anno. La graduatoria definitiva con i 146 beneficiari, che si vedranno recapitare più di 10 milioni di euro pro capite, è stata compilata nei giorni scorsi e dovrà ora ottenere la registrazione della

Corte dei conti. Dopodiché sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. A quel punto i soggetti prescelti, di cui fanno parte anche Fiat, Poste e Finmeccanica, dovranno presentare la garanzia fidejussoria e la certificazione antimafia in modo da poter arrivare entro questo mese alla stipula dei contratti. Se così fosse, tra luglio e settembre, il dicastero guidato da Mariastella Gelmini potrebbe staccare tutti gli assegni contenenti l'anticipo del 50% dei fondi. Il resto arriverà man mano che procederà di pari passo allo stato di avanzamento dei lavori.

Dalla suddivisione territoriale dei progetti selezionati emerge che quasi metà delle risorse appostate per il Sud finiranno alla Campania con 454,9 milioni. A seguire troviamo la Sicilia (192,6 milioni), la Calabria (179,3 milioni) e la Puglia (174,5 milioni). Una ripartizione che ha fatto arricciare il naso all'amministrazione guidata da Raffaele Lombardo perché giudicata troppo sbilanciata a favore delle imprese campane. L'impasse è stato superato grazie all'intervento dei ministri Mariastella Gelmini e Raffaele Fitto e all'accantonamento di altri 301 milioni che nei prossimi mesi verranno usati per azioni di compensazione e riequilibrio. Magari utilizzando lo strumento del contratto di programma strategico per la ricerca introdotto di recente dal decreto sviluppo.

Passando ai nove settori di intervento la quota più ampia dei fondi finirà alla linea salute dell'uomo e biotecnologie (247 milioni). Praticamente il doppio di quanto otterranno ambiente e sicurezza (128 milio-

ni), trasporti e logistica (117 milioni) e Ict (110 milioni). I circa 400 milioni che restano saranno invece ripartiti tra agroalimentare (98 milioni), energia e risparmio energetico (95 milioni), materiali avanzati (74 milioni), beni culturali (70 milioni) e aerospazio (57 milioni). Una graduatoria più o meno rispettata anche nella distribuzione dei 100 milioni destinati al Centro-nord, grazie alla possibilità concessa dal bando di poter svolgere il 25% delle attività finanziabili al di fuori dell'area della convergenza.

Decisamente soddisfatto per i risultati di quello che definisce «uno dei più grandi mai gestiti da una pubblica amministrazione italiana quanto meno per quanto riguarda la ricerca», il direttore generale per la ricerca del Miur, Antonio Agostini, che sottolinea: «La spesa per i progetti Pon inciderà sui Pil di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia per una media dello 0,24% all'anno nei prossimi tre anni. Applicando il moltiplicatore keynesiano per la ricerca (stimato 1,8 della spesa) - aggiunge - la percentuale di incremento sale allo 0,44 per cento». Senza contare che «applicando le ulteriori misure in itinere i suddetti valori saranno esattamente triplicati».

Entro l'anno, infatti, viale Trastevere conta di poter impegnare anche i 915 milioni già banditi per i distretti tecnologici e i laboratori pubblico-privati e i 400 per il potenziamento delle infrastrutture in ricerca annunciati a questo giornale la settimana scorsa dalla Gelmini.

**DESTINATARI**

Tra i soggetti prescelti anche Fiat, Poste e Finmeccanica Agostini (Miur): «Possibile in tre anni un impatto sul Pil locale dello 0,44%»

**I NUMERI**

**533**

**I progetti presentati**  
Numero dei progetti presentati

**5,8 miliardi**

**Il valore**  
Valore dei 533 progetti

**146**

**Progetti approvati**  
Numero dei progetti approvati

**1,1 miliardi**

**Il valore**  
Valore dei 143 progetti approvati, di cui un miliardo nelle quattro regioni convergenza e 100 milioni al Centro-Nord

**4**

**Le regioni**  
Beneficiano dei fondi: Calabria (179,3 milioni), Campania (455 milioni), Sicilia (193 milioni) e Puglia (174,5 milioni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN MOLTA PARTE DEL SUD IL VENTO NON È CAMBIATO

**DOPO**

**VOTO**

**Nicola  
Tranfaglia**

STORICO  
UNIVERSITÀ DI TORINO

**M**i ha colpito, nei giorni seguiti alla sconfitta netta e clamorosa che ha registrato il partito di Berlusconi nelle ultime elezioni amministrative, che hanno visto la vittoria di Pisapia a Milano, di Cosolini a Trieste, di De Magistris a Napoli e di Zedda a Cagliari (per citare le principali), pochi, quasi nessuno abbia notato come la Calabria (a Cosenza e a Catanzaro per ricordare i centri maggiori e parzialmente la Sicilia (con Ragusa) e il Lazio (con Latina, Sora e altre piccole città) abbiano mostrato la tendenza opposta a difendere la maggioranza di governo e gli uomini del populismo autoritario.

Né è il caso di liquidare tutto con la vecchia massima per cui ogni situazione non è paragonabile alle altre o che nel Mezzogiorno, se si esclude l'antica capitale del regno dove si è imposta, con una forte spinta dal basso, la figura paradigmatica di Luigi De Magistris, hanno vinto purtroppo le associazioni mafiose e i ceti possidenti dell'establishment che hanno riaffermato, ancora una volta, gli equilibri economici, sociali e culturali di una società malata e troppo dipendente dalle mafie che inquinano il nostro Paese.

Questo sicuramente, almeno in parte, è avvenuto ma la ragione che ha reso possibile questo colpo di coda, e sembra consegnare ancora una volta gran parte della Calabria e del Mezzogiorno al passato, deriva proprio dal fatto che Napoli è sta-

ta fino a ieri bloccata da vecchi e malsani equilibri che riguardavano partiti dell'uno e dell'altro schieramento, che Palermo lo è ancora e che la lotta contro le associazioni mafiose ha subito, negli ultimi anni, una sosta forzata, concentrando ogni forma di lotta alla repressione e agli arresti e non svolgendo quell'altra parte necessaria costituita dall'educazione civile e alla politica economica senza la quale le mafie non possono essere battute.

Queste cose non le dico io oggi ma le dissero con chiarezza i giudici Falcone e Borsellino, prima di essere uccisi nel maggio-luglio 1992. E lo ha ripetuto il procuratore nazionale antimafia Grasso quando ha ricordato il 23 maggio scorso al ministro e futuro segretario del Pdl berlusconiano, Alfano, che non si può discutere con chi passa il tempo a delegittimare i magistrati.

C'è un successivo ragionamento che va fatto oggi di fronte ai risultati delle elezioni amministrative e alla contraddizione innegabile tra il cambiamento che si è verificato in tutto il Nord e la crisi del Mezzogiorno. L'Italia non può essere quel Paese «unito e indivisibile», per citare le sagge parole dette da Napolitano, se non si affronta il dislivello economico e civile che caratterizza il Nord e il Sud. Ci vuole, a giugno e non in autunno la forte manovra economica indicata dal governatore della Banca d'Italia Draghi per innestare lo stimolo alla crescita di cui il Mezzogiorno ha bisogno come il Nord e una politica economica che guardi ai giovani e al lavoro.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)  
**Il peso delle mafie**  
**Napoli un'eccezione**  
**In Calabria e Sicilia**  
**vecchi condizionamenti**